



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2-3-4 febbraio 2013

ARGOMENTI:

- Grandi elettori Coni: si chiude tra ricorsi, misteri e brutte figure
- L'onda di Nassima, surfista islamica
- La storia di Arthur Ashe, primo tennista nero a vincere Wimbledon
- Cricket solidale ad dalla provincia di Bergamo
- In bici con Zanardi, un malato di ottimismo
- Razzismo: raid al Cie di Triggiano (Ba)
- Acqua, l'Authority: sì ai rimborsi delle bollette
- Uisp sul territorio: a Catanzaro, escursioni ecologiche per scoprire il territorio e denunciare i troppi sprechi



GRANDI ELETTORI DEL CONI, SI CHIUDE TRA RICORSI, MISTERI E BRUTTE FIGURE

Giovedì 7 febbraio i 76 grandi elettori del Coni avranno tutti un nome e un cognome. Esauriti oggi col Cip di Pancalli i rinnovi delle cariche nelle 45 federazioni, si entra infatti nella settimana delle ultime chiamate, quelle relative a atleti (9), tecnici (4), discipline associate (3), enti di promozione (5), associazioni benemerite (1) e enti territoriali (6); 28 ingressi nel Consiglio Nazionale (completano il campo i membri Cio Carraro, Cinquanta e Pescante) che il 19 febbraio dovrà decidere chi sarà il nuovo presidente del Coni. Giorni decisivi, nei quali sono state presentate anche le candidature alla Giunta Coni, con esercizi di apparentamento non sempre facili. Giorni in cui c'è molta confusione, si preannunciano ricorsi (la candidata atleta Marasi nel mirino) e se ne vedono davvero delle belle. O meglio, delle brutte.

Le squadre. Malagò presenta la propria venerdì, a grandi elettori ultimati. Caccia al nome del suo segretario generale, che qualcuno indica in Giampaolo Letta, figlio di Gianni: Malagò non conferma e non smentisce e questo potrebbe voler dire qualcosa. Ma caccia anche ai «suoi» cinque presidenti dei dieci che si sono candidati per



Valentina Turisini con l'oro di Londra Niccolò Campriani

i cinque posti della Giunta Coni con qualche conto che non torna: otto dei dieci hanno infatti firmato pro-Pagnozzi. E allora? C'è qualcuno tra Barelli, Binaghi (visti a braccetto alla Davis), Abete, Di Rocco, Roda, Scarso, Buonfiglio e Fraccari che sta barando o come dice Malagò quel cartello non ha valore? C'è forse in giro un visionario?

Caso Turisini. In compenso, un posto in Giunta è già di sicura attribuzione: riguarda in quota tecnici Valentina Turisini (Tiro a segno, è il capo di Campriani), che è rimasta sola dopo il ritiro del suo avversario Zanetti (Pesi). Inutile aggiungere che a proposito della Turisini sul «da che parte sta» manca solo che anche il terzo candidato alla presidenza del Coni, Simone Gambino, sostenga che è sua «al 100%».

Enti di Promozione. In 12 (su 15) avevano appoggiato la candidatura di Pagnozzi. In palio 5 posti in Consiglio Nazionale e 1 in Giunta Coni, per cui era lecito aspettarsi un certo gioco di squadra. Ma gli Enti sono emanazione delle forze politiche e quelle, quando c'è profumo di poltrone o strapuntini, non resistono. E' una sorta di attrazione fatale. Sapete quanti Enti si sono candidati a quei 5 posti? 12, che poi diventano 13 per via di un candidato esterno. Come a dire che (quasi) tutti vogliono una poltrona e per quella, forse, sono pronti a (quasi) tutto. Le modalità di voto prevedono che ciascuno dei 15 Enti disponga di un voto e dunque quello delle «loro» elezioni sarà mercoledì uno spettacolo da non perdere, tra promossi con due voti e successivi ballottaggi per tutti quelli che, autovotandosi, restano a quota uno. Davvero una gran figura. A queste condizioni, onore ad Acli, Cusi e Csi che non si sono candidati (quest'ultimo presenta Achini membro uscente tra i 4 papabili all'unico posto in Giunta), e all'Asi di Barbaro che si candida ma da quasi subito ha tenuto le distanze da tutti.

A soli diciassette anni la ragazza è diventata bravissima a cavalcare le onde sulla spiaggia più lunga del mondo fuggita dalla Birmania con la famiglia, in Bangladesh si batte per l'emancipazione femminile nel mondo dello sport

L'onda di Nassima, surfista islamica

LA STORIA

Il mare mosso non le fa paura. Le onde alte non sono altro che complici amiche di avventura. Nassima Atker ha solo 17 anni, eppure è già una delle migliori surfiste bengalesi. Dal 2008 gioca infatti con le correnti del mare, le ascolta, le sfida e alla fine le domina. Cinque anni fa era una delle alunne della prima scuola di surf aperta nel Paese. Ora è rimasta l'unica atleta donna ad allenarsi a Bazaar Beach, quella che molti considerano la spiaggia più lunga del mondo. Abbraccia la sua tavola sorridente e, in pantaloncini e maglietta sbracciata, sfida con lo sguardo quanti le vorrebbero impedire di tuffarsi in mare, accusandola di praticare un'attività che poco si addice a una ragazza come lei. «Mi sento libera quando lancio il mio surf in acqua. Non mi interessa che cosa dicono di me quanti mi guardano dalla spiaggia», dice la giovane, sposata: ora impegnata a diventare la prima bagnina professionista del paese. «Il surf non è un crimine, non solo uno sport per tutti. Donne e uomini, giovani e adulti» aggiunge. «Quando sono tra le onde dimentico tutto. Posso finalmen-

QUANDO LANCIO LA TAVOLA IN ACQUA MI SENTO LIBERA. DIMENTICO I PROBLEMI DELLA MIA TERRA»

Nassima Atker

te essere felice, scordando tutti i problemi del mio passato, soprattutto quelli legati alla mia terra».

LA FUGA

Nassima è infatti una rifugiata Rohingya musulmana proveniente dalla Birmania. È arrivata sulle coste del Bangladesh mentre scappava con la sua famiglia dalla violenza settaria di cui era vittima. Secondo dati forniti dalle Nazioni Unite a fine 2012, i Rohingya sono una delle minoranze più perseguitate al mondo. Cittadini di nessuno Stato, sono un popolo senza due patrie che rimbalza tra due poli. La Birmania non li riconosce come suoi abitanti e per i bengalesi non sono altro che immigrati clandestini. Più di 200 mila sono rifugiati in Bangladesh (300 mila per il governo di Dacca) e almeno 30 mila sono privi di documenti che li riconoscono. Vivono in condizioni igienico-sanitarie precarie e, soprattutto dopo che il divieto che hanno ricevuto la scorsa estate Medici Senza Frontiere, Action Against Hunger - Azione contro la fame - e la britannica Muslim Aid non ricevo alcuna assistenza.

LE ACCUSE

Le autorità locali hanno infatti accusato queste tre organizzazioni non governative di fornire aiuto a decine di migliaia di Rohingya, incoraggiando anche l'afflusso di profughi. Per questo gli hanno impedito di continuare le loro attività nei dintorni della città di Cox's Bazaar. Secondo dati dell'agenzia Irin, in questo distretto vivrebbero circa 12 mila rohingya

registrati nel campo profughi di Kutupalong.

Oltre alle discriminazioni che subisce per le sue origini e il suo status sociale, Nassima deve combattere anche contro i tabù della sua società di appartenenza. Nel suo distretto può forse sentirsi la sola, ma la giovane atleta non è l'unica musulmana a battersi a favore dell'emancipazione femminile nel mondo dello sport. In Arabia Saudita, una scuola femminile sta sfidando i ministri religiosi giocando a basket. Solo nella città di Jeddah, due donne hanno fondato una squadra di calcio e di pallacanestro. In Egitto, ci sono calciatrici professioniste. Se ci si sposta dal Marocco all'Iran gli esempi si moltiplicano. Basti pensare a Brown Girl Surf, un'organizzazione no profit fondata da Farhana Huq, che offre assistenza a quante vogliono coltivare la loro passione per questo sport. La prima atleta beneficiaria sfidava le onde della spiaggia di Gaza.

Eppure, secondo Lakshmi Puri, vicedirettrice esecutiva della sezione femminile delle Nazioni Unite, il lavoro da fare è ancora tanto e servono ingenti investimenti per favorire la partecipazione delle donne allo sport. Secondo uno studio fornito dalla Fondazione per lo sport e il fitness femminile, l'80% delle donne non fa una sufficiente attività fisica. Questa percentuale aumenta nei Paesi a basso reddito e nelle



Nassima è una rifugiata Rohingya, minoranza perseguitata

regioni dove esistono minoranze etniche. Nel corso della quinta conferenza mondiale su donne e sport, organizzata dalla Commissione Olimpica Internazionale a Los Angeles lo scorso febbraio, Puri ha descritto Nassima come un esempio di giovane donna coraggiosa. «Solo un anno fa, piú donne che uomini facevano parte del Bangladesh Surf Club. Appena questo sport è diventato popolare, alcuni leader della comunità locale hanno giudicato il surf inappropriato per le donne. Da allora, le atlete hanno iniziato a saltare gli allenamenti e Nassima è rimasta l'unica» ha detto la vicedirettrice. «Se visse in California, sarebbe molto più competitiva e potrebbe partecipare a gare internazionali».

LA CELEBRITÀ

Per ora però Nassima si accontenta di crescere accanto al suo surf. Il successo e la gloria non sembrano interessarle. Quello che conta per lei è allenarsi con costanza per rimanere felice. Eppure la sua storia ha già catturato la curiosità delle telecamere. Il suo coraggio e la sua costanza hanno infatti portato il regista Heather Kessinger a partire per il Bangladesh. Passeggiando sulla sabbia di Bazaar Beach, Kessinger ha trasformato l'avventura di Nassima nel film documentario The Most Fearless Surfer. La più impavida surfista.

Azzurra Meringoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGAZZINA CORAGGIOSA
Nassima Atker ha cominciato a cavalcare le onde con la tavola quando aveva 12 anni. Il suo entusiasmo ha coinvolto molte altre donne

La sua vita

Leggi razziali

Nato a Richmond nel '43 non può competere coi bianchi ma grazie a un benefattore nero riesce a vincere i Campionati Interscholastici



I trionfi

Nel '68 vince lo US Open, seguito da Open d'Australia nel '70 e da Wimbledon nel '75. Già nel 1968 è classificato numero 1 del ranking



La malattia

Contracte l'Aids nell'88, a 45 anni, a causa di una trasfusione. La malattia è annunciata su USA Today, Ashe si spegne il 6 febbraio 1993



La storia

GIANNI CLERICI

È il ventesimo anniversario della morte di Arthur Ashe, tennista americano nero. Mi arrampico su uno scaffale della mia biblioteca, e comincio a cercare. Ritrovo, vergognoso per la s-memoria, ben cinque libri su di lui, o di suo pugno. Levels of the Game è di John Mc Phee, uno dei maggiori romanzieri moderni americani, a proposito di un match tra due opposti simboli USA, Clark Graebner e Ashe. Dice il risvolto di copertina "Arthur pensa che Graebner, figlio di un dentista, giochi un conciso e rigido tennis repubblicano. Graebner pensa che Ashe, nato a Richmond, giochi un tennis disinvolto, dentro o fuori, liberale, democratico". L'ultimo dei libri su, o di Ashe, è Giorni di Grazia, uscito subito dopo la sua morte, a firma comune di Arthur e Arnold Rampersad, buon giornalista. Narra la vita, e la ma-

ARTHUR ASHE



Vent'anni fa moriva il primo americano nero capace di vincere Wimbledon battendo il razzismo. Colto, amante dell'Italia, divenne amico di Mandela e si impegnò per i bambini fino alla trasfusione fatale che gli iniettò l'Aids

In seguito fu per cinque stagioni Capitano. Arthur era un tennista velocissimo e leggero, con una battuta slice insolita per un destro, seguita spessissimo a rete, e due volée tagliate e sicure. Era, nei confronti degli avversari del tempo, quando ancora i tennisti frequentavano la scuola, curioso e colto, con tendenza alla lettura, e una predilezione per Herman Hesse che non fu estranea alla nostra amicizia, come gli raccontai di aver visitato quel grande alla Montagnola, non lontano da casa mia. Proprio uno dei suoi libri recava, quale epigrafe, una definizione di Hesse, presa dal Gioco delle Perle di Vetro, a proposito della morte incombente: «Anche l'ora della morte ci può accompagnare verso freschi e nuovi spazi».

Com'era arrivato ad essere quel che era, Arthur, che chiamavo Arturo, con suo vivo divertimento, lui che amava l'Italia, e di un paese così diverso dagli USA era curioso, tanto da ritornarci ad

ogni possibile occasione? In breve, Arthur era nato a Richmond, Virginia, il 10 luglio del 1943. Poiché le leggi razziali lo impedivano, non aveva potuto competere con i suoi coetanei bianchi durante gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza. Era figlio del guardiano di un parco, e di una colf, in quei tempi chiamata serva. Per sua fortuna, l'evidente abilità con palla e racchetta aveva sollevato la curiosità di un benefattore nero, il Dottor Walter Johnson, di Lynchburg, che già era stato di grande aiuto alla prima campionessa nera di dieci anni avanti, Althea Gibson, e aveva fondato una Federazione per chi fosse coloured. Finito, grazie all'aiuto di Johnson, il liceo a St. Louis, Arthur riuscì a farsi ammettere ai Campionati Interscholastici, e li vinse.

Accolto anche alla grande UCLA (University of California di Los Angeles), vinse poi anche il titolo Intercollegiate, e cioè i Campionati Universitari, ai quali, allo-

ra, partecipavano tutti gli Under 24. Da quegli inizi non facili a causa di un razzismo inimmaginabile nel tempo di Obama, Arthur sarebbe, passo passo, giunto a credere in se stesso, alla possibilità di una vittoria a Wimbledon, che venne ormai superati i trent'anni, con una memorabile partita tattica contro Jimmy Connors, di dieci anni più giovane.

Quella sua carriera di tardi miglioramenti fu purtroppo bloccata nel luglio del '79 da un attacco al cuore che lo costrinse ai margini, ma non certo all'inazione. Era stato tra i fondatori dell'ATP (sindacato tennisti) e il suo senso sociale spinse, primo tennista nero, a visitare il Sudafrica, dopo che l'ingresso gli era stato più volte rifiutato. Le visite in quel paese si rinnovarono, sino all'incontro con Mandela che si definì un suo "Fan", e alla nascita di una Fondazione a Soweto. Da quell'iniziativa ne gemogliarono altre, e la partecipazione di Arthur alle umane sfortune divenne più frequente e variata, sino a creare una fondazione per le vittime dell'Aids.

Se questo è un banale tentativo di riassumere la sua vita, non posso dimenticare il mio ultimo incontro con Arthur. Avvenne a Wimbledon, nel luglio del 1992, di fronte alle erte scale che portavano alle nostre camerette televisive, l'luoghi dei commenti alle partite. «Caro Gianni, l'anno prossimo temo che non sarò più in grado di salirci» mi disse, con un sorriso dolcissimo. Finsi di non capire e «Non avrai le vertigini?», ribattei. «Forse mi verranno, a guardarti tanto da lontano, lassù nel cielo» ancora sorrise. Mi abbracciò. E riuscii a non piangere, almeno sinché non fu fuori vista.

Black point

lattia del tennista. Mi fermerei alla malattia, e cioè sull'infezione causata da una superficialissima e infetta trasfusione del sangue di un malato di Aids. Malattia che venne annunciata sul giornale USA Today da un corazziale del tennista senza specificarne la causa. Un tipo da tabloid che, mentre lo minacciavo con l'Olivetti Lettera 22 in pugno quale arma contundente, ebbe il coraggio di giustificarsi: «La nostra professione è di rivelare la verità sui personaggi pubblici».

Quando venne contagiato nel 1988, Arthur aveva 45 anni. Aveva vinto, primo tra i neri, il Campionato del suo paese, sia dilettanti che professionisti, nel 1968, anno della Rivoluzione Open. Simile prodezza venne seguita dallo Australian Open nel 1970, da Wimbledon, contro Connors, nel 1975. Per dieci anni partecipò alla Davis come giocatore, e

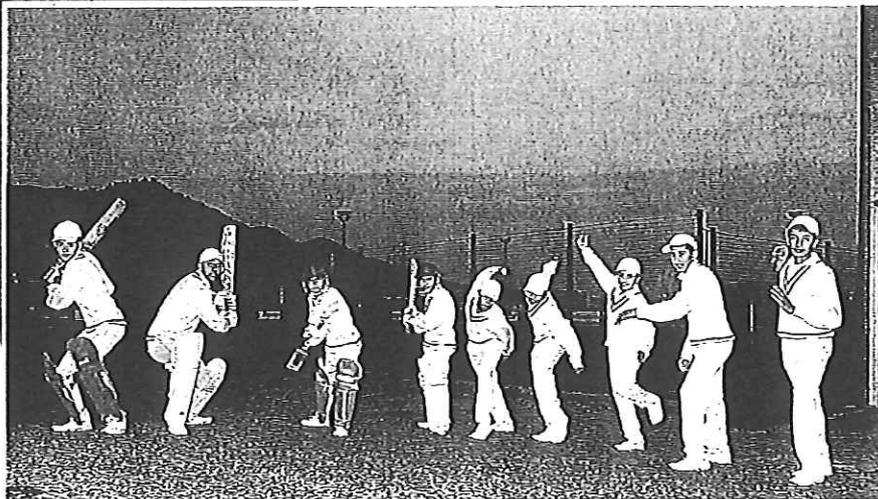


START/NEWS

SOGNI SPORTIVI

IN CAMPO

L'allenamento dei ragazzi indiani e pakistani della squadra di Albano Sant'Alessandro.



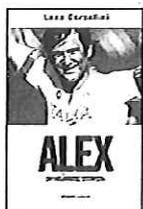
CRICKET SOLIDALE

RAGAZZI PAKISTANI E INDIANI "RUBAVANO" PALLINE DA TENNIS PER GIOCARE AL LORO SPORT NAZIONALE. ORA UNA MAESTRA LI AIUTA

Il rimbalzo fuori campo di una pallina da tennis in pieno agosto è la scintilla di questa storia. A seguirne la traiettoria è stata Cinzia Fabiani, maestra nazionale di tennis nel centro sportivo comunale di Albano Sant'Alessandro (Bg). Ogni mattina l'estate scorsa, al suo arrivo ai campi di gioco, incontrava nel parcheggio un folto gruppo di ragazzi indiani e pakistani; al tramonto erano ancora lì, giocando a cricket sull'asfalto rovente grazie a una pallina finita al di là della rete per un colpo fuori misura! «Mi colpiscono il candore e la passione di quei giovani dagli occhi incantati! Cercai di conoscerli meglio e aiutarli». Dopo aver offerto loro l'opportunità di utilizzare le docce del centro

sportivo, Cinzia si diede da fare per darli del materiale tecnico necessario per l'Albano Cricket Club. L'allenatore, scelto dai giocatori stessi, si chiama Sandeep Kumar, ingegnere elettronico indiano che in paese gestisce un kebab e gioca nei *Kingsgrove*, squadra di cricket di Milano. Ora che sono una squadra, questi atleti vorrebbero giocare in un campionato ma mancano risorse e un campo adeguato; l'iscrizione, per dire, costerebbe 1.000 euro. Fin qui la Federazione non è stata di grande aiuto: prendendosi a cuore il destino di questi ragazzi che con il loro battere e lanciare appassionato provano a rendersi visibili, terrebbe fede al vero Spirito del Gioco.

Gianfelice Facchetti



**ALEX
UN INGUARIBILE
OTTOMISTA**
di Luca Corsolini
ALIBERTI
112 pagine - € 11

GIUDIZIO



In bici con Zanardi un malato di ottimismo

REDUCE DAI TRIONFI DELLA PARALIMPIADE, ALEX RACCONTA LA SUA ESPERIENZA IN UN LIBRO DESTINATO AD AIUTARE ALTRI DISABILI E SOTTOLINEA: «IL BELLO NON È LA META, MA IL VIAGGIO»

Conoscere la vita di Alex Zanardi è un dolce obbligo morale, scegliete voi il modo. Ha ragione l'eroe azzurro di Londra 2012 quando dice che su quella handbike costruita con gli amici della Dallara «c'è mezza Italia che spinge con me», ora però bisogna convincere l'altra metà, la stessa che distrattamente ci ha condotti in questa situazione di crisi, di sfiducia e di rancore. Perché? Dopo l'incidente che gli è costato la perdita di entrambe le gambe nel 2001, a 46 anni Alex è tornato in pista a Brands

Hatch, circuito frequentato con le auto, e da esordiente alla Paralimpiade ha vinto due medaglie d'oro e una d'argento. Emozioni indelebili.

«Ho voluto la bicicletta? Allora mi son messo a pedalare. Il bello non è il risultato, ma la preparazione. Il bello non è la meta, ma il viaggio». Il bello di spingere Zanardi non è mandarlo in Parlamento, come molti vorrebbero (il presidente della Repubblica Napolitano lo ha citato molte volte), ma lasciare che porti la sua ironia e il suo sor-

riso contagioso in tutto quello che fa, dalla tv, dove conduce *Sfide*, allo sport, la sua unica droga.

Lo stesso questo libro, bello da leggere per ripercorrere le gesta del pilota e "disabile solare" più vincente, bellissimo da acquistare dato che, grazie alla scelta dell'autore di devolvere interamente i suoi diritti, è un aiuto concreto per le quattro associazioni scelte insieme al protagonista: Art4sport, Disabilinolimits, Bimbingamba e Briantea84.

IL TRIONFO DI LONDRA

Alex Zanardi, 46 anni, ha perso le gambe in un incidente nel 2001 al Lausitzring. Alle Paralimpiadi ha vinto due ori e un argento.

altre letture

ITALO ALLODI - ASCESA E CADUTA DI UN PRINCIPE DEL CALCIO

di Alessandro Tamburini ITALIC - 213 pagine

La carriera del primo vero general manager italiano, dal Mantova "piccolo Brasile" al Napoli del primo scudetto, passando attraverso i trionfi dell'Inter di Herrera, gli alti e bassi con la Juve, la Fiorentina e la Nazionale. a.cer.



GIUDIZIO



€ 16

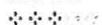


VOGLIO CORRERE

di Enrico Arcelli SPERLING & KUPFER - 346 pagine

L'autore di *Correre è bello*, una garanzia per tutti gli appassionati di jogging, ora si rivolge a principianti e runner più esperti per sviscerare ancor meglio i due pilastri dell'attività fisica: allenamento e alimentazione.

GIUDIZIO



€ 17



Un giovane immigrato osserva delle scritte razziste sui muri

VINCENZO RICCIARELLI
BARI

Insulti razzisti e botte: arrestati a Triggiano, nel barese, tre giovani accusati di aver aggredito tre extracomunitari e l'educatrice di un centro accoglienza. Si è trattato di una vera e propria spedizione punitiva presso un centro di accoglienza hanno aggredito con un cavo d'acciaio e una spranga in ferro tre nordafricani e un'educatrice e per questo sono finiti agli arresti domiciliari. Armati di un cavo d'acciaio e di una spranga in ferro i tre hanno fatto irruzione nel centro di accoglienza "Esedra" di via Capurso, a Triggiano. Lì si sono scagliati contro tre nordafricani ospiti della struttura e un'operatrice, picchiandoli selvaggiamente e insultandoli con epiteti razzisti. Subito dopo si sono dileguati ma le vittime hanno allertato i carabinieri e grazie alle loro indicazioni i militari sono riusciti a rintracciare subito dopo i responsabili dell'aggressione.

Ad arrestarli i carabinieri di Triggiano, gli aggressori tre giovani del luogo di 28, 27 e 22 anni. Le accuse: lesioni personali, violenza privata e discriminazione razziale. A far scattare l'allarme una telefonata al 112 che ha fatto convergere una gazzella presso una comunità di accoglienza per stranieri in via Capurso, dove un'educatrice e tre cittadini egiziani riferivano di essere stati poco prima picchiati selvaggiamente e insultati con epiteti a sfondo razziale da un gruppetto di giovani che si sono poi dileguati. I tre giovani rapidamente individuati sono stati sottoposti a perquisizione e sono stati trovati in possesso di un cavo lungo 3 metri e di una spranga.

Spranghe, botte e insulti Raid razzista nel barese

● A Triggiano tre giovani entrano in un centro d'accoglienza. Aggrediti tre nordafricani e un'operatrice ● Identificati, ora sono ai domiciliari

Le vittime, come detto un'educatrice che opera nella struttura e tre cittadini egiziani richiedenti asilo, hanno raccontato ai militari che, per motivi non ancora chiariti, erano stati poco prima picchiati selvaggiamente e insultati con epiteti a sfondo razziale da un gruppetto di giovani, armati con un cavo d'acciaio e una spranga in ferro, poi

fuggiti. Sono scattate le ricerche, sulla base delle descrizioni fisiche e degli indumenti indossati dalle vittime, e i carabinieri hanno rintracciato i tre nella zona. Sottoposti a perquisizione sono stati trovati in possesso degli oggetti poi sequestrati. Arrestati, su disposizione della Procura della Repubblica di Bari, i tre giovani si trovano

agli arresti domiciliari. La cooperativa "Esedra" di Triggiano ha un ruolo simbolico, dal punto di vista dei temi civili e dell'immigrazione, in quanto rappresenta una realtà radicata e consolidata nel settore dei servizi sociali, che non limita la sua attività sul territorio della cittadina ma fa da riferimento anche per la città capoluogo e molti paesi della provincia di Bari. Già da diversi anni adotta la strategia di «fare sistema» con altre cooperative attraverso il "Consorzio Meridia", costituito da 25 strutture del settore. Per quanto riguarda i minori e le problematiche relative, oltre a quelle legate ai richiedenti asilo e all'immigrazione in generale, "Esedra" gestisce due comunità: una si trova a Triggiano, che nasce come prima attività della cooperativa e porta per l'appunto il nome "Esedra", per 9 minori; ed una a Noicattaro in zona Parchitello. Dal '92 ad si è passati da 6 a 50 operatori impegnati. Attualmente il totale degli operatori impegnati in tutte le strutture e i servizi è di 100 persone.

GENOVA

Uccidono marocchino a sprangate

È un marocchino di una quarantina d'anni, pregiudicato, l'uomo ucciso a sprangate da due romeni la notte fra venerdì e sabato davanti ad un bar nei pressi della stazione ferroviaria di Genova Brignole. I due aggressori, di 30 e 34 anni, sono stati notati dai carabinieri del nucleo radiomobile del comando provinciale intorno alle 3 e 30 mentre prendevano a calci la

vittima, stesa a terra, nel piazzale. Uno dei due romeni ha anche colpito il marocchino con una spranga di ferro alla testa, prima di essere fermato dai militari insieme all'altro connazionale con l'accusa di omicidio in concorso. La vittima, che era priva di documenti, è stata identificata grazie alle impronte digitali. Davanti al pm i due aggressori si sono rifiutati di rispondere.

Fiamme al campo nomadi Black out per 350 mila

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Venerdì sera un improvviso black out. I romani lo hanno subito, ma non capito. Ieri mattina una misteriosa interruzione di strada, presidiata dai vigili urbani, nei pressi del Ponte di ferro, che collega la zona Portuense all'Ostiense. Una nuvola di fumo che avvolge la parte inferiore del ponte dell'Industria spiega questi due eventi lontani nel tempo: sotto, i vigili del fuoco lavorano con le manichette per spegnere l'incendio che in pochi istanti ha divorato una baracca. Nessun ferito, ma le fiamme - dirette verso il campo nomadi - hanno raggiunto e bruciato una condotta dell'Acea che conteneva i cavi elettrici collegati a quattro centraline: i «cervelli» che alimentano altrettanti quartieri investiti dalle 19.30 a mezzanotte da un black out. Così, all'improvviso, venerdì sera, moltissime abitazioni dell'Ostiense, Testaccio, Monteverde Vecchio e della zona di piazzale della Radio e viale Marconi, sono rimaste senza luce. Spenti anche i semafori di decine di incroci e il traffico è impazzito. Migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati negli incollamenti che si sono formati in un attimo. Alcuni - per precedenze non date e piccoli dispetti -, hanno perso le staffe arrivando alle mani.

«L'incidente - spiegano dall'Acea - ha riguardato centraline di media potenza che servono molte utenze in quel quadrante della città. I nostri tecnici sono intervenuti immediatamente per sostituire i cavi bruciati e ripristinare la fornitura di energia elettrica. Ma l'intera operazione ha richiesto tre ore prima che la situazione potesse tornare alla normalità». Ma i problemi più evidenti si sono avuti in strada, anche se con il passare delle ore la situazione è migliorata. Il ponte - sul quale sono intervenute molte squadre di pompieri e dell'Acea insieme con le pattuglie della Municipale - è invece rimasto chiuso al traffico fino a tarda sera per motivi di sicurezza. Le fiamme hanno infatti danneggiato la condotta elettrica che si trova all'interno della costruzione e per questo motivo i vigili del fuoco hanno eseguito un lungo sopralluogo, sia per spegnere i focolai nascosti nella struttura sia per verificare che l'incendio non avesse causato problemi di stabilità.

Altre indagini dovranno ora stabilire cosa abbia invece provocato il rogo della baracca, abitata da alcuni senza tetto che frequentano le sponde del Tevere. L'ipotesi dolosa non è stata esclusa, anche perché in quel momento nella costruzione non c'era nessuno. E anche durante l'intervento dei vigili del fuoco non è stato visto fuggire nessuno. Nelle settimane scorse le forze dell'ordine hanno effettuato nella stessa zona alcuni interventi di bonifica del greto del Tevere dove si erano accampati immigrati stranieri, fra il lungotevere Dante e Magliana.

Quello di ieri è uno dei black out elettrici più lunghi che hanno interessato la Capitale negli ultimi tempi. E anche quello che ha colpito un territorio molto vasto, abitato da oltre 350 mila persone. Nel dicembre dello scorso anno - ma allora durò «solo» un paio d'ore - l'interruzione dell'energia elettrica interessò invece l'area del II Municipio, in particolare i Parioli: a causa di un improvviso sovraccarico delle linee, fu necessario togliere la corrente ad alcune centraline per ripristinare il servizio



Il Forum dei movimenti per l'acqua pubblica ha vinto la battaglia contro i rincari FOTO DI MAURO SCROGOGNA, L'ESPRESSO

Acqua, l'Authority: sì ai rimborsi delle bollette

Presto i rincari sulle bollette dell'acqua avvenuti in maniera «illegittima» dopo il referendum saranno rimborsati. Lo ha annunciato ieri l'Autorità per l'energia che ha approvato uno specifico provvedimento per la definizione dei criteri di calcolo degli importi da restituire agli utenti finali, corrispondenti alla remunerazione del capitale investito e versati nelle bollette dell'acqua nel periodo post referendum, dal 21 luglio al 31 dicembre 2011.

La decisione arriva all'indomani del parere che l'Autorità aveva richiesto qualche tempo addietro al Consiglio di Stato. Due giorni fa i magistrati contabili avevano definito «illegittime» i rincari operati dai gestori nonostante il referendum. Il Consiglio di Stato era stato investito proprio dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, incaricata di formulare la nuova tariffa all'indomani del referendum, ad esprimere un parere circa la remunerazione del capitale investito, ovvero il profitto garantito del 7% presente nelle bollette. Il Consiglio di Stato ha risposto confermando quanto precedentemente affermato dalla Corte Costituzionale: dal 21 luglio 2011, data di proclamazione della vittoria referendaria, la remunerazione del capitale investito doveva cessare di essere calcolata in bolletta.

Adesso l'Autorità fisserà i criteri secondo i quali gli Enti d'Ambito - che hanno determinato le tariffe applicate nel 2011 e dispongono quindi delle informazioni necessarie - dovranno individuare gli importi corrispondenti alla re-

IL CASO

SAVERIO FRANCO
ROMA

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che aveva definito illegittimi i rincari post referendum, sono stati approvati i criteri di calcolo

munerazione del capitale investito, da restituire ai singoli utenti finali, fermo restando il principio del «full cost recovery». L'Autorità, inoltre, prosegue la nota, «definerà le modalità e gli strumenti operativi con i quali assicurare concretamente la restituzione e le procedure di verifica e approvazione delle determinazioni degli Enti d'Ambito. L'Ufficio Speciale Tariffe e Qualità dei Servizi Idrici, responsabile del procedimento, potrà acquisire tutte le informazioni e gli elementi di valutazione ritenuti utili; in caso di rifiuto, omissione o ritardo nel fornire le informazioni richieste senza giustificato motivo, o in caso di trasmissione di informazioni o documenti non veritieri, l'Autorità potrà esercitare i poteri sanzionatori ad essa attribuiti».

«Tutti i soggetti interessati - e in particolare le associazioni dei consumatori e dei gestori, gli Enti d'Ambito, le Regioni ed gli altri soggetti portatori di interessi collettivi - hanno 30 giorni di tem-

po dalla pubblicazione della delibera, per presentare eventuali osservazioni».

Esultano i promotori del referendum raccolti sotto la sigla Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica. «Abbiamo vinto - si legge in un comunicato pubblicato nel sito - , non si possono fare profitti sull'acqua. Questa volta a darci ragione è il parere del Consiglio di Stato sulla tariffa: le bollette che i gestori consegnano ai cittadini sono illegittimamente gonfiate e non rispettano la volontà referendaria espressa da 27 milioni di persone».

Soddisfatte anche le associazioni dei consumatori: «Verificheremo che i cittadini ottengano i dovuti rimborsi», hanno detto Adusbef e Federconsumatori, commentando le decisioni del Consiglio di Stato e la seguente nota dall'Autorità, aggiungendo che potrà richiedere il rimborso chi «indebitamente ha pagato per il periodo dal 21 luglio al 31 dicembre 2011». Una decisione, quella del Consiglio, che «suggella la vittoria di una battaglia che portiamo avanti da anni, che ci ha visti dapprima promotori del referendum e poi attenti difensori dei suoi esiti», sottolineano poi.

Per Federconsumatori e Adusbef, quindi, «non ci sono più alibi, il risultato del referendum sull'acqua deve essere rispettato». E alla luce di questa importante decisione «sollecitiamo l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, in virtù delle competenze assegnate sui servizi idrici, a riformulare la nuova tariffa eliminando definitivamente la remunerazione del capitale investito o qualsiasi voce che possa introdurla sotto falso nome».

TAVERNA Ennesima interessante iniziativa del gruppo Uisp "nchiana Jones" Escursioni ecologiche per scoprire il territorio denunciare i troppi sprechi e sentirsi in forma

CATANZARO. Dopo una breve interruzione riprende l'attività del "Gruppo escursioni ecologiche 'nchiana Jones" del comitato territoriale Uisp di Catanzaro.

Dopo la riuscita dell'iniziativa ai Piani di Moggio del Comune di Sorbo San Basile, servita anche per dire no alla costruzione della centrale a biomassa, oggi vedrà gli "uispini" impegnati sui sentieri e le montagne a ridosso del Lago Ampollino in Sila. Oltre al percorso che si svilupperà tra Villaggio Palumbo, Località Caprara, Villaggio Baffa e Trepidò - come annota il presidente dell' Uisp Riccardo Elia - vi sarà l'escursione sul Monte Zingomarro (1506 metri). Si tenterà, infatti, neve permettendo, di raggiungere la vetta del monte, che posto sul limite orientale della valle del Lago Ampollino, è uno straordinario balcone naturale sui contrafforti montuosi che dalla Sila Grande scendono verso la costa Ionica. Già dal crinale si possono osservare il Lago Ampollino al centro, il gruppo del Monte Nero a destra, e la dorsale del Monte Scorciavuoi poco a sinistra. Sulla cima del Monte Zingomarro il panorama si apre a 360 gradi, abbracciando tutta la Sila Greca (con in primo piano la Val di Neto e San Giovanni in Fiore) a nord; la Sila Piccola a sud; il litorale Jonico con il mare ad est.

L'iniziativa vuole sicuramente valorizzare quanto la Sila offre con i suoi laghi artificiali, ma anche avviare una riflessione sullo sperpero di denaro pubblico che si è avuto grazie ad altre dighe mai completate o abbandonate. Infatti, oltre al Cecita, l'Arvo, l'Ampollino, l'Ariamacina, il Passante e il



Alcune foto ricordo di una delle tante iniziative del gruppo escursionistico



Savuto, esiste il Lago Votturino, nei pressi di Silavana Mansio, oggi completamente asciutto a causa di una crepa sulla diga; mentre nel comune di San Giovanni in Fiore esiste la diga di Re Sole, che dovrebbe sfruttare le acque del fiume Neto. Tale opera, costata negli anni Ottanta 30 miliardi di lire, non è stata presa in consegna dall'"Arssa" e fatta funzionare.

Prossima a Catanzaro è infine la diga sul Melito. L'opera, programmata nel 1978 e finanziata con 260 milioni di euro, è incompleta in quanto i lavori sono stati interrotti per problemi legati alla progettazione della stessa. Ma le camminate proposte dall'Uisp hanno soprattutto delle motivazioni legate alla salute delle persone. La sedentarietà è determinante nello sviluppo di malattie cardiovascolari, diabete mellito, obesità e sindrome metabolica, depressione, osteoporosi, cancro del colon, della prostata, della mammella e del pancreas. Tra le molte attività motorie che rispondono a questi requisiti quella più accessibile, facile da eseguire, non costosa e praticabile tutto l'anno, vi è il camminare. Camminare, infatti, è l'attività fisica ideale in quanto non richiede attrezzature o abbigliamento particolare, può essere praticato da tutti, non fa perdere tempo nei preparativi, si pratica all'aperto e con qualsiasi tempo, non sovraccarica la colonna vertebrale e le articolazioni degli arti inferiori. Inoltre ottiene il doppio effetto di allenare il cuore e far consumare prevalentemente i grassi di deposito. Benefici anche al sistema nervoso. < (v.m.)